



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



SOPRINTENDENZA
BAPSAE PER LE
PROVINCE DI CASERTA
E BENEVENTO

Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio culturale
Centro per i servizi educativi del museo e del territorio

Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici Storici Artistici ed Etnoantropologici
per le Province di Ce e Bn - Caserta

“A SCUOLA CON CASSIO”

*Per la diffusione di una cultura dell'accessibilità dalla progettazione all'accoglienza
Corso di aggiornamento per responsabili dei servizi educativi*

CARMELA PACELLI

Servizio di Ateneo per le Attività degli studenti con Disabilità
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli

FORMARE CON IL KIT CASSIO

Il Servizio di Ateneo per le Attività degli studenti con Disabilità (SAAD), istituito nell'anno accademico 2002/2003 presso l'Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”, oltre a sostenere il percorso universitario degli studenti con disabilità, offre loro occasioni ricreative affinché il tempo libero divenga una dimensione ordinaria della loro vita.

Dal lontano 2006 il SAAD lavora alla progettazione e realizzazione di attività extra-curricolari legate alla fruizione dei beni culturali per consentire agli studenti di ritagliare spazi di autonomia e autodeterminazione che contribuiscano alla costruzione di una dimensione di benessere personale e di condivisione con l'altro.

Al fine di promuovere condizioni di pari opportunità e positivi processi di inclusione da sempre ci si occupa, così come indicato dai principi della Progettazione Universale, della realizzazione di “percorsi per tutti” selezionando ambienti e itinerari fruibili anche dalle persone con disabilità, convinti che progettare percorsi solo per il pubblico disabile non contribuirebbe all'inclusione, allo scambio e alla condivisione, ma fomenterebbe l'atteggiamento di indifferenza e distanza da chi è diverso.

Il SAAD, dall'anno accademico 2008/2009, conduce il laboratorio *L'arte apre alla disabilità* destinato agli studenti del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione che imparano a coniugare i temi della disabilità con quelli della fruizione individuando nell'arte e nei beni culturali uno strumento per l'inclusione sociale. L'approccio alla disabilità proposto dal laboratorio non è medico, ma bio-psico-sociale dal momento che l'attenzione è spostata dal deficit alle condizioni del contesto che deve garantire a tutti di poter accedere al patrimonio e ai luoghi della cultura.

Gli studenti, dopo la parte teorica, sono impegnati nella progettazione di percorsi di visita presso i musei convenzionati, attenti alle esigenze delle persone con disabilità,

verificando sul campo le competenze acquisite nell'accoglienza, nella relazione e nella comunicazione.

Alcuni studenti, nel 2010, hanno svolto il tirocinio presso la Sala DAI del Palazzo Reale di Napoli contribuendo alla realizzazione del progetto "Esercizi su Cassio" finalizzato alla conoscenza della Valigetta Cassio, importante ausilio per l'educazione e la comunicazione dell'arte alle persone con deficit visivo.

Nelle attività promosse congiuntamente dal SAAD e dalla Sala DAI, il kit ha avuto una duplice funzione formativa: da una parte le persone con deficit visivi hanno potuto conoscere importanti opere dell'Italia Meridionale e avvicinarsi ad una modalità particolare di comunicazione dell'opera che è la traduzione su tavola a rilievo; dall'altra parte gli studenti hanno imparato a guidare le persone non vedenti alla scoperta di importanti monumenti avvalendosi dell'ausilio di tavole termoformate e manufatti.

Il progetto può essere diviso in diversi momenti: in una prima fase gli studenti hanno approfondito, attraverso autonome ricerche, le notizie relative ad ogni soggetto delle tavole, chiarendo alcuni elementi di lessico, di storia e di costume; nella seconda fase hanno provveduto alla stesura di schede narrativo-descrittive, una sorta di 'canovaccio' a disposizione di coloro che avrebbero guidato i visitatori nella lettura delle tavole e dei due oggetti tridimensionali; infine hanno avviato la sperimentazione del racconto con diverse persone non vedenti ed ipovedenti. Altro aspetto su cui gli studenti hanno lavorato è stato quello relativo all'accoglienza del pubblico con disabilità imparando a calibrare la visita sulle esigenze dei visitatori, a mediare i contenuti e a semplificarli qualora fosse necessario.

Le persone ciche che hanno partecipato alla visita hanno avuto la possibilità di esplorare oggetti che non rientravano nel loro bagaglio di esperienze tattili, di conoscere ambienti e luoghi lontani, di soffermarsi su particolari di un'opera o di un monumento che altrimenti non avrebbero mai potuto conoscere perché impossibili da toccare, pensiamo alle opere di grande dimensione, o non comunicativi al tatto, come i dipinti.

Dalla sperimentazione è emerso che la persona cieca deve essere educata a un buon uso dei sensi residui, all'esplorazione aptica, alla conoscenza delle forme e laddove non sia ancora avvenuta, tale formazione può essere avviata grazie all'utilizzo delle tavole a rilievo. Inoltre, è stata verificata l'importanza delle competenze della guida che deve essere capace di stabilire una sintonia con il visitatore che si sentirà accolto e, quindi, libero di chiedere chiarimenti sugli elementi che al tatto risultano confusi. Deve riuscire ad orientare le mani senza essere invadente o frettolosa, deve offrire una prima visione d'insieme dell'opera per poi giungere lentamente ai particolari, non deve dare mai nulla per scontato e raccontare l'opera come se la vedesse per la prima volta, senza tralasciare nessun particolare perché anche il più piccolo dettaglio può dare senso e significato all'opera presa in esame. In effetti, fondamentale è la narrazione e la capacità evocativa della parola che permette di cogliere quei particolari che sfuggono sia al tatto che alla vista; le parole suscitano sensazioni, immagini ed emozioni.

La ricerca e l'approfondimento della tematica sulla fruizione delle opere d'arte mi porta a concludere che le tavole a rilievo incuriosiscono e captano l'attenzione anche dei vedenti che imparano a fruire dell'opera affidandosi agli altri sensi cogliendo particolari che altrimenti avrebbero tralasciato. Per tale ragione, in qualche circostanza, abbiamo accolto vedenti e ciechi per consentire lo scambio di impressioni, prospettive e considerazioni.

Grazie alla collaborazione di altri studenti del laboratorio "L'arte apre alla disabilità", abbiamo voluto sperimentare la Valigetta Cassio anche con i bambini attraverso la selezione di alcune tavole attorno a cui è stata costruita una storia. Il progetto "*Una storia*

che si può toccare” è pensato per i gruppi-classe in cui possono essere presenti bambini con disabilità ed ha l’obiettivo di coinvolgere, lavorando sui sensi, tutti i bambini, con o senza difficoltà. L’attività parte dal racconto di una storiella inventata il cui protagonista è Ferdinando I che divenne re a soli 8 anni. Il re amava viaggiare e aveva tanti amici tra le persone del popolo, come la pastorella e il cantore sardo, a cui era solito raccontare le sue avventure al ritorno dai suoi viaggi. Il racconto è intervallato dalla presentazione dei personaggi selezionati, Ferdinando I, Arckidiskodon, Pastorella e Cantore Sardo, per ognuno dei quali sono stati individuati una serie di particolari, individuabili nelle tavole o riprodotti con materiali interessanti al tatto, che vengono portati all’attenzione dei bambini.

Inoltre, il kit è stato oggetto di due tesi di laurea in Pedagogia della disabilità: ***Il tatto: un senso per l’arte. Comunicare l’arte alle persone non vedenti e ipovedenti*** (dicembre 2011) e ***Un libro tattile per avvicinare i bambini non vedenti all’arte*** (novembre 2013).

Riteniamo che il progetto sia una buona prassi da diffondere perché può contribuire al superamento non solo delle barriere architettoniche e sensoriali, ma soprattutto di quelle psicologiche e sociali al fine di promuovere una prospettiva che mira ad accrescere le capacità del contesto di rispondere adeguatamente alle esigenze dei visitatori.

Iniziative attente alle esigenze di fruizione di tutti i visitatori non devono essere eventi eccezionali ma devono divenire prassi ordinaria per garantire l’uguaglianza, la libertà e l’autonomia di tutti i cittadini, così come sancito dalla Costituzione e dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.